

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CONGRESSO CALABRO-SICULO DELLA MAGISTRATURA

Dure critiche dei magistrati alle interferenze del governo

Rivendicata l'autonomia del potere giuridico e della figura del P.M. Rivelazioni in una seduta a porte chiuse sulle infrazioni d. c.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

CATANIA, 7. — E' proseguito ieri il Congresso interregionale calabro-siculo dei magistrati, con la partecipazione di un largo stuolo di magistrati provenienti da ogni parte d'Italia. Come si era rilevato, l'altro, a proposito dell'intervento di S. E. Battaglini, avvocato generale presso la Corte di Cassazione e presidente della Associazione nazionale dei magistrati, anche ieri dagli interventi di molti magistrati partecipanti, è emersa la preoccupazione che, malgrado la chiara statuizione della Costituzione, l'autonomia del potere giudiziario, possa subire limitazioni, attraverso compromessi e ripieghi e infrazioni dello stesso ministro di Grazia e Giustizia.

di principio costituzionale della piena sovranità giudiziaria. Dopo un intervento del Presidente Vidanza, che si è rifatto a certi casi di infrazioni in senso al collegio giudicante, e dopo una lunga interessante relazione del Presidente Gentile, cui sono seguite brevi parole del Presidente Cheluffa, i lavori sono proseguiti a porte chiuse, con la esclusione dei rappresentanti della Stampa, per ascoltare la relazione del presidente Battaglini.

I Premi per le lettere dell'Accademia del Linneo

L'Accademia nazionale del Linneo ha proceduto all'assegnazione dei Premi per le lettere dell'Accademia del Linneo per il 1952 destinati alle lettere.

un'opera di critica e storia letteraria di cinque milioni di lire a Ramon Menendez Pidal.

Il Premio per la prosa narrativa di un milione di lire, riservato a cittadini italiani, è stato assegnato a Ferdinando Neri.

Il Premio per la letteratura saggistica, di un milione di lire, riservato a cittadini italiani, è stato assegnato a Emilio Cecchi. Non sono stati assegnati i Premi per il teatro e per la poesia riservati a cittadini italiani.

Riduzioni ferroviarie

In occasione della 12ª Mostra mercato internazionale della pesca e delle attività affini verranno riaccesi, a partire dal 15 giugno, i prezzi di Ancona, nel periodo dall'11 al 31 luglio, di un milione di lire, in particolare dell'economia delle regioni meridionali che sempre, per il passato, hanno tratto grande beneficio dai liberi scambi con i Paesi orientali, naturali zone di sbocco dei traffici dell'Italia meridionale e insulare.

FRA I PAESI DEL MEDITERRANEO

L'URSS al secondo posto nel commercio con la Sicilia

Il volume degli scambi di 4 miliardi è suscettibile d'aumento

PALERMO 7. — L'Unione delle Repubbliche Sovietiche occupa il secondo posto nella graduatoria dei Paesi del bacino del Mediterraneo o in esso gravitanti che mantengono rapporti economici con la Sicilia. La notizia, sulla scorta di alcuni interessanti dati statistici ancora inediti, è stata fornita dal dott. Oreste Incoronato nel corso della sua relazione introduttiva ai lavori del Congresso internazionale per gli scambi con i Paesi del Mediterraneo, organizzato dalla Fiera del Mediterraneo.

Il volume degli scambi nel due miliardi di lire, nel 1951, è stato di un milione di lire, e suscettibile — ha detto l'oratore — di ulteriore ingrandimento. Dei due miliardi di lire, un milione e mezzo era costituito da limoni.

Questi dati vengono a confermare in primo luogo le grandi possibilità di scambi commerciali che esistono fra il nostro Paese e la Unione Sovietica, con il notevole apporto che ne deriverebbe allo sviluppo dell'economia delle regioni meridionali che sempre, per il passato, hanno tratto grande beneficio dai liberi scambi con i Paesi orientali, naturali zone di sbocco dei traffici dell'Italia meridionale e insulare.

LA LOTTA in Francia

(Continuazione dalla prima pagina)

sa, che metterà in movimento nuove masse di lavoratori, che non darà tregua al governo, pur garantendo tutta l'agilità necessaria per far fallire la repressione.

La classe operaia schiaccerà tutti i suoi nemici che si agitano in questi giorni con la vana speranza di poter cogliere delle rivincite, attraverso da tempo, o addirittura una vittoria che è sempre sfuggita loro di mano. Fra costoro i meno ignobili non sono certo quelle categorie di assistenti che, uniscono stesso il loro urlo di sciocchezze al coro della repressione governativa: vecchi traditori socialdemocratici di destra, trozkisti della peggiore specie, dirigenti di un preteso sindacato gollista che non ha mai raccolto voti nelle elezioni di fabbrica ma che ha messo in azione ogni suo astio, paranoico ed egoista, per costituire una organizzazione scissionista. Essi sperano che l'intervento dei poliziotti, gli arbitri di Piny e le gesta delle squadre d'azione permettano a questi generali del «flic» di strappare alla C.G.T. l'appoggio dei suoi seguaci, che sono più del tre quarti di tutti i lavoratori francesi, ma le azioni di questi giorni danno aver tolto loro molte illusioni!

La lotta contro la illegalità del governo Piny è quella che la classe operaia deve condurre contro i suoi eterni nemici che sono diventati ormai anche i nemici della nazione. Non vi è nessuna «svolta» della classe operaia e della massa popolare: vi è solo una battaglia più che mai urgente di condurre contro un governo che evolve rapidamente verso forme fasciste, come dimostrano gli avvenimenti odierni ed il fatto che esso abbia già fatto istituire una censura sulla corrispondenza dei parlamentari e dirigenti comunisti.

E' esattamente una settimana dopo le prime perquisizioni illegali, il governo ha aguzzagliato oggi, per la seconda volta, la sua polizia contro sedi di un certo numero di organizzazioni democratiche a Parigi ed in altre città della Francia. Questa volta anche la finzione di una repressione diretta solo contro del «congiurati» è stata messa da parte: se otto giorni fa la polizia aveva invaso e saccheggiato soprattutto sedi comuniste e quelle di organizzazioni di massa, oggi essa ha interrotto principalmente contro locali di sindacati e persino contro organismi che non hanno alcun carattere politico.

Nella capitale quattro stabili sono stati invasi: quello di una agenzia giornalistica, quello dell'Unione francese di informazioni, quello del Cei, il distretto di stampa, quello del soccorso popolare e quello del movimento della pace, nella regione parigina. In provincia la polizia ha attaccato le C.D.L. di Bordeaux, di Brest e di Lorient.

Effettuate ancora in sprezzo ad ogni norma legale, le operazioni odierne hanno avuto il carattere di un vero e proprio «violazione di domicilio»; persino la sede del più diffuso giornale sportivo di Francia, *Miroir Sportif*, è stata invasa e aguzzata solo perché si trovava in uno degli stabili che la polizia aveva ordine di attaccare. Nessun testimone ha potuto assistere all'operazione, come è avvenuto di più, hanno sfondato, distrutto ed asportato tutto ciò che hanno voluto: o meglio, erano presenti solo degli strali testimoni che gli agenti paralizzavano portato con loro sul luogo. Le persone già presenti negli edifici sono state isolate o tenute sotto sorveglianza per tutta la durata delle perquisizioni. I «flic» sono rimasti lì ore nella sede del «Soccorso popolare»; dopo di che pretendevano di avervi trovato tutto quello che essi stessi vi avranno introdotto.

Ma ciò che nelle operazioni odierne è ancor più grave di quello avvenuto una settimana fa, è il preteso ricorso al «fermo» per giustificare. Esse sono state effettuate sotto la direzione di ufficiali del servizio di controspionaggio del Ministero degli Interni e su richiesta di un giudice istruttore del tribunale marittimo di Tolone. Si vuole, cioè, che esse restino legate ad una nuova e più grave provocazione montata dal governo contro i «flic» che, in nome della sicurezza esterna dello Stato, che avrebbe come punto di partenza la scoperta di «importanti documenti militari» in un... polsino comunista. E' testuale, Piny documenta un conto da regolare con i volatili commestibili!

Che si tratti di una provocazione, è evidente da un solo sguardo a questi giorni annunciano che, in seguito alla scoperta di questo «affare», è stato arrestato a Tolone un certo colonnello M... di Manha. Ti sanno però a Tolone che questo colonnello non solo non ha mai avuto il minimo rapporto con qualsiasi delle organizzazioni le cui sedi sono state oggi perquisite, ma che è sempre stato un gollista acceso. Negli ultimi tempi, egli aveva avuto delle dispute con i gerarchi locali del suo partito, il che induce a chiedersi se, alla base di questa nuova macchina di provocazione, non si trova una storia di rivalità fra «pezzi grossi» del movimento di De Gaulle.

Se si collega questa evidente provocazione alle voci, da noi riferite due giorni fa, sulla interruzione governativa del paragrafo 10 dell'articolo 10 della Costituzione, e ad un misterioso annuncio secondo cui questo affare di «spionaggio» porterebbe presto a degli «arresti sensazionali», significa che la manovra diventa un troppo chiaro Esca conferma che il governo, non spende in questo momento come continuare un progetto di addebiatamento per il resto di un anno, ma possiede la minima prova, dopo dieci giorni di distanza dall'arresto illegale del suo principale protagonista, il preteso colonnello M... di Manha, di una sicurezza esterna dello Stato, ciò che gli permetterebbero di sottrarre il segretario del P.C. al giudizio civile per deferirlo alla giustizia militare, con tutti i vantaggi che quest'ultima presenta per dei ministri incapaci di documentare le loro accuse!

non più un talco e una cipria



ma solo

Talcocipria Vasenol



mamme

per il vostro bambino sempre scaroline con soles di cuoio perchè: le soles di cuoio per la maggiore stabilità gli renderanno il passo più franco e facile; e le soles di cuoio consentiranno ai piedini la giusta traspirazione così necessaria per uno sviluppo sano e normale di tutto l'organismo.

cuoio

Operai! Impiegate!

Per le vostre calzature recatevi a Via Magnagracchi n. 109, 111, 113, 115. Acquistate le calzature più eleganti e delle migliori marche ai seguenti prezzi:

Uomo L. 1500 - 2500 - 3500
Donna » 900 - 1200 - 1500
Ragazzo » 600 - 800 - 1000

VISITATECI!

APERTA A TORINO LA CONFERENZA ECONOMICA PER LA RIPRESA PRODUTTIVA DELLA F.I.A.T.

E' possibile produrre più auto e trattori costringendo la FIAT a mutare indirizzo

Approfondita analisi di Foa della crisi causata dal gruppo che dirige il monopolio automobilistico. Il senatore Castagno illustra i vantaggi delle proposte produttive dei Consigli di gestione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO, 7. — Si è aperta questo pomeriggio al Teatro Carignano, prematissimo dalle 12, una conferenza di lavoro in alcuni reparti. La crisi riguarda l'indirizzo produttivo stabilito dal Consiglio d'amministrazione, indirizzato a soddisfare soltanto il mercato nazionale, e che, in pratica, ha portato, in maniera estremamente chiara e per settori economici essenziali, un problema di vita per il gruppo. Questo: l'Italia potrebbe avere più automobili, più trattori, più autocarri, più vagoni ferroviari. Non li ha, perché un ristretto gruppo capitalistico, che è alla testa del maggior monopolio italiano, la FIAT, giudica ciò contrario ai propri interessi. L'orientamento di questo ristretto gruppo non solo si oppone agli interessi generali della popolazione, ma ormai soffoca le stesse possibilità di sviluppo produttivo degli stabilimenti FIAT e le possibilità di vita delle maestranze FIAT.

La questione è stata posta in questi termini da Vittorio Foa, vicepresidente generale della CGIL, nella sua relazione d'apertura. La crisi della FIAT, ha detto Foa, è una crisi di fondo, non risolve certo dal recente ripristino dell'orario normale di lavoro in alcuni reparti. La crisi riguarda l'indirizzo produttivo stabilito dal Consiglio d'amministrazione, indirizzato a soddisfare soltanto il mercato nazionale, e che, in pratica, ha portato, in maniera estremamente chiara e per settori economici essenziali, un problema di vita per il gruppo. Questo: l'Italia potrebbe avere più automobili, più trattori, più autocarri, più vagoni ferroviari. Non li ha, perché un ristretto gruppo capitalistico, che è alla testa del maggior monopolio italiano, la FIAT, giudica ciò contrario ai propri interessi. L'orientamento di questo ristretto gruppo non solo si oppone agli interessi generali della popolazione, ma ormai soffoca le stesse possibilità di sviluppo produttivo degli stabilimenti FIAT e le possibilità di vita delle maestranze FIAT.

La questione è stata posta in questi termini da Vittorio Foa, vicepresidente generale della CGIL, nella sua relazione d'apertura. La crisi della FIAT, ha detto Foa, è una crisi di fondo, non risolve certo dal recente ripristino dell'orario normale di lavoro in alcuni reparti. La crisi riguarda l'indirizzo produttivo stabilito dal Consiglio d'amministrazione, indirizzato a soddisfare soltanto il mercato nazionale, e che, in pratica, ha portato, in maniera estremamente chiara e per settori economici essenziali, un problema di vita per il gruppo. Questo: l'Italia potrebbe avere più automobili, più trattori, più autocarri, più vagoni ferroviari. Non li ha, perché un ristretto gruppo capitalistico, che è alla testa del maggior monopolio italiano, la FIAT, giudica ciò contrario ai propri interessi. L'orientamento di questo ristretto gruppo non solo si oppone agli interessi generali della popolazione, ma ormai soffoca le stesse possibilità di sviluppo produttivo degli stabilimenti FIAT e le possibilità di vita delle maestranze FIAT.

che sono state calcolate. Occorrerebbero 40 mila trattori per sostituire quelli vecchi: in tutto 149.000. Le relazioni sono state concluse dal dottor Fretto, il quale ha trattato i problemi dei piccoli e medi produttori e commercianti in rapporto alla crisi FIAT.

Durante lo svolgimento delle relazioni, ha fatto il suo ingresso in sala il compagno Di Vittorio, entusiasticamente applaudito dall'assemblea levatasi in piedi.

A chiusura della seduta pomeridiana è intervenuto nella discussione il compagno Giovanni Rovada, segretario generale della FIOM, Rovada ha sottolineato come, nel quadro della politica antiproduttiva, accento alle proposte di programmi produttivi di pace, i lavoratori si battono perché un ambiente più sereno e democratico nelle fabbriche.

LUCA PAVOLINI

DECINE DI MIGLIAIA DI LAVORATORI IN LOTTA PER I SALARI

Prosegue in Val Vomano lo sciopero all'Italstrade

Probabile ripresa dell'agitazione dei bancari

Aspre lotte impegnano in questi giorni decine di migliaia di lavoratori in un regio che abbraccia un'ampia provincia e differenti categorie.

Da quattro giorni prosegue nella Val Vomano lo sciopero dei dipendenti dell'Italstrade, i quali reclamano il rispetto dei patto sottoscritti dal padronato e sindacato, violati con l'illegitimità delle retribuzioni dovute ai lavoratori. L'Italstrade reagisce alla massiccia mobilitazione che, in questa zona, ha caratterizzato il sciopero, mettendo in atto odiose rappresaglie contro i dirigenti sindacali, senza tuttavia riuscire a sfidare lo spirito di combattività dei lavoratori.

Mentre a Livorno, prosegue l'agitazione dei dipendenti del cantiere navale «Ansaldo» per la riassunzione di cento operai sospesi, la notizia della rottura delle trat-

tative per gli alimentari ha già avuto le sue prime ripercussioni nella stessa città di Livorno, dove i dipendenti della «Peroni», la nota fabbrica di calzature, hanno effettuato uno sciopero compatto.

Per quanto riguarda le agitazioni su scala nazionale, particolare rilievo meritano i dipendenti dell'Industria fibre tessili, il cui sindacato ha denunciato la crisi che ha investito il settore con le sospensioni in massa a Roma, Fagnola (Mantova), Milano, Mantova, Genova, Padova e Rieti. Il sindacato unitario, dopo avere posto in rilievo lo stato di sfiducia dei bilanci dei grossi gruppi del settore e specie della «SIFA», ha ribadito le proprie richieste: il pagamento dell'integrazione salariale a tutti i sospesi, per la durata di sei mesi; la costituzione di un fondo speciale di integrazione al personale sospeso alimentato con versamenti degli industriali del settore.

Circa la situazione determinata in seguito al minaccioso licenziamento di 220 dipendenti della Società petrolifera italiana (SPI), l'on. Santi, segretario della CGIL, è incontrato con il ministro Camillo, il quale ha assicurato il suo interessamento, nei limiti della competenza del suo dicastero.

Anche per i bancari si profila una ripresa dell'agitazione. Per mercoledì si avrà una riunione al ministero del Lavoro circa la richiesta di un anticipo sui futuri miglioramenti e l'orario estivo. I sindacati hanno annunciato che, ove non si raggiungeranno risultati concreti, essi riprenderanno la loro libertà d'azione.

Dal Nord si apprende, intanto, che massicce lotte sono in corso nelle campagne di numerose province.

Per domani è confermato l'annuncio sciopero nelle campagne del Mantovano che sarà effettuato dai braccianti, salariati e mondine. Tale decisione è stata adottata dal consiglio generale della legge, in seguito all'accusarsi della temerarietà nelle trattative per il riconoscimento dei diritti contemplati nei nuovi patti di lavoro.

Tre aviatori morti nel "Giro di Sicilia"

Le vittime sono due algerini e un italiano, cugino del senatore Macrelli — Le probabili cause della sciagura

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 7. — Il quarto giro aereo di Sicilia è stato funestato da una gravissima sciagura. L'apparecchio monomotore, costruito da turismo contrassegnato con numero di gara 51, pilotato dal nordafricano George Signel di 26 anni, da Orano (Algeria), con a bordo la sua consorte Susanna Lerus, di anni 33, e l'italiano Albano Macrelli di 56 anni, da Cesano Maderno, cugino del deputato repubblicano di Montecitorio, pochi minuti dopo la partenza dall'aeroporto di Bocca di Falco, esattamente alle 8,44, è andato a schiantarsi a monte Cuccio, una delle cime che da ovest chiudono la Conca d'Oro, ed è caduto al Km. 9 della strada Palermo-Monteleone.

Il 2. Congresso nazionale delle Cooperative agricole

MODENA, 7. — Alla presenza di 400 delegati ha avuto inizio oggi a Modena il 2. Congresso Nazionale delle Cooperative agricole.

La relazione è stata tenuta dall'on. De Lorenzini.

Tra gli altri dati il relatore ha constatato che, nei 1934 i prezzi industriali superavano del 12 per cento quelli dei prodotti agricoli, oggi essi sono saliti al 20 per cento.

Domani avrà inizio il dibattito sulla relazione.

I tre sfortunati sportivi sono morti sul colpo. La sciagura è stata immediatamente avvertita dal pubblico che assisteva alle partenze, per la densa ed altissima colonna di fumo che si è levata dopo il cozzo del minuscolo apparecchio contro la roccia.

Siamo arrivati sul posto un'ora dopo insieme alla colonna di soccorso: tutti intorno la montagna è giallastra di vegetazione secca e riarata dal sole. I cadaveri giacevano a qualche metro dai resti dell'aereo. Lo scoppio dei serbatoi della benzina e del motore ha incendiato le erbe secche e la terra è diventata nerastra. Egli, «Norecchin», secondo i tecnici, è una macchina ottima, particolarmente collaudata per gare come quella che si è iniziata oggi nel «Giro di Sicilia». Il pilota è considerato molto abile negli ambienti aeronautici. Pare che la causa della sciagura sia da ricercarsi nella «temerarietà». Egli aveva stabilito una rotta che non passava da capo del Gallo e che, attraverso monte Cuccio, puntava direttamente sul mare. I tecnici avevano scongiurato questa rotta e così pure la direzione dell'aeroporto civile, ma il Signel non aveva tenuto conto di questi consigli. Così quattro minuti dopo la partenza egli si è trovato in una zona battuta dai cosiddetti «venti di caduta» che esercitano un'azione ventisessanta all'ora, per un'altezza degli aerei. Questa, secondo i tecnici è la causa del disastro.

Le salme sono state rimosse nel

L'intervista di F. S. Nitti

(Continuazione dalla prima pagina)

risorgere del fascismo esiste, come esistette durante la guerra di liberazione, quando riuscimmo ad abbattere il fascismo». Caloso ha quindi affermato che la difficoltà che si oppone all'unione delle forze di liberazione è la «disordinata paura del comunismo, una paura controproducente come tutte le paure». Nella sua intervista Caloso ha implicitamente contrabbandato la sua impostazione pseudo antifascista di Scelba, affermando: «Quando, alcuni anni dopo la liberazione, il pericolo fascista pareva scomparso stabilmente sembrò ad alcuni, e fra questi ero io, che si potesse, senza danno alla Patria, lasciar libero il gioco alle lotte politiche tra i vari partiti. Ci sbagliammo gravemente: il fascismo era solo in agguato come un serpente intorcitizzato, ed esso è riaperto. E' dunque il momento di convergere tutti contro di esso sul terreno nazionale».

Uno dei motivi della crisi che quindi estremamente attuale. Su questo problema l'on. Umberto Castagno ha concesso una intervista al settimanale *Vie Nuove*. «La deputazione ha dichiarato il suo opposizione democratica. L'urto e della forza della Resistenza di fronte al

esistere durante la guerra di liberazione, quando riuscimmo ad abbattere il fascismo». Caloso ha quindi affermato che la difficoltà che si oppone all'unione delle forze di liberazione è la «disordinata paura del comunismo, una paura controproducente come tutte le paure». Nella sua intervista Caloso ha implicitamente contrabbandato la sua impostazione pseudo antifascista di Scelba, affermando: «Quando, alcuni anni dopo la liberazione, il pericolo fascista pareva scomparso stabilmente sembrò ad alcuni, e fra questi ero io, che si potesse, senza danno alla Patria, lasciar libero il gioco alle lotte politiche tra i vari partiti. Ci sbagliammo gravemente: il fascismo era solo in agguato come un serpente intorcitizzato, ed esso è riaperto. E' dunque il momento di convergere tutti contro di esso sul terreno nazionale».

esistere durante la guerra di liberazione, quando riuscimmo ad abbattere il fascismo». Caloso ha quindi affermato che la difficoltà che si oppone all'unione delle forze di liberazione è la «disordinata paura del comunismo, una paura controproducente come tutte le paure». Nella sua intervista Caloso ha implicitamente contrabbandato la sua impostazione pseudo antifascista di Scelba, affermando: «Quando, alcuni anni dopo la liberazione, il pericolo fascista pareva scomparso stabilmente sembrò ad alcuni, e fra questi ero io, che si potesse, senza danno alla Patria, lasciar libero il gioco alle lotte politiche tra i vari partiti. Ci sbagliammo gravemente: il fascismo era solo in agguato come un serpente intorcitizzato, ed esso è riaperto. E' dunque il momento di convergere tutti contro di esso sul terreno nazionale».